

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA

Profumerie
Corrado

Make up service Pelletteria
Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641
PONTECAGNANO (SA)

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA

Profumerie
Corrado

Make up service Pelletteria
Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641
PONTECAGNANO (SA)

Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT

Numero 10 - Anno II
Settembre 2002

*“La legge è eguale per tutti,
ma per alcuni è più eguale che per altri”*

George Orwell

Ieri e Oggi

Corso Umberto I, anno 1890. Pontecagnano non è ancora comune autonomo, ma una frazione di Montecorvino Pugliano insieme a Faiano e Santa Tecla. Gli abitanti di Pontecagnano e Faiano sono circa 3.300. La Chiesa dell'Immacolata è stata eretta e consacrata Parrocchia da circa quaranta anni. Pontecagnano non ha ancora un ufficio postale né la stazione ferroviaria, che è alla contrada Scavata Case Rosse. Re Umberto I, da cui prende nome il nostro corso, è vivo e regnante.

(Questa foto di Pontecagnano, la più antica che abbiamo mai visto, ci è stata concessa dal Alfonso Dommarumma)

SOMMA
SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommamoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommamoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
Divani letti materassi
CASAITALIA

IL MONDO DEL PALLONE, NEL PALLONE

Il calcio professionistico italiano è stato recentemente turbato da un grave problema economico. "Il campionato più bello del mondo" ha rischiato di non cominciare perché alcune squadre di serie A e B rischiavano di ricevere meno denaro del previsto dalle Pay TV. Apriamo una breve parentesi per spiegare che le Società calcistiche ricavano i loro introiti da: 1) abbonamenti e biglietti, in minima parte; 2) pubblicità, in discreta parte; 3) diritti televisivi, in buona parte, così distinti: una quota proviene dalla RAI, un'altra dalle cosiddette Pay TV che trasmettono in codice e cioè solo tramite pagamento da parte di quegli appassionati che devono acquistare un decodificatore per captare le trasmissioni sportive. Sta di fatto che le Pay TV, per ragioni di bilancio proprio, non hanno potuto offrire ad alcune società calcistiche la stessa somma dello scorso anno per acquistarne i diritti di trasmissione, perché non avevano ottenuto gli introiti attesi sia per la scarsa partecipazione di alcune tifoserie (delle squadre minori) sia per la concorrenza fuorilegge di alcuni pirati che stampano decodificatori falsi vendendoli a minor prezzo. Questa prospettiva di un minor guadagno ha messo in crisi alcune squadre, ancora prima che cominciasse il torneo calcistico. Ciò perché le squadre di calcio professionistiche spendono in media più di quanto ricavano. Già negli scorsi anni le società hanno portato avanti una gestione molto allegra dei loro bilanci. Tutti sanno quali cifre girano attorno a questo enorme circo nazionale. Tutti sanno

quanto guadagnano calciatori, allenatori, procuratori, manager e tanti altri personaggi coinvolti. Tutti sanno quanto sia importante vincere; poco importa se si vince giocando male, nonostante il calcio sia considerato uno spettacolo. L'ossessione di vincere accomuna tutti: tifosi, presidente, allenatore, giocatori. Forse non tutti sanno che perfino i piccoli allievi giocatori, di dieci anni o poco più, sono sottoposti alla pressione di genitori, zii, amici, altri parenti e dello stesso allenatore: vincere è categorico, arrivare secondi è una catastrofe. In questo mondo in cui è solo importante il successo non si impara a perdere, che pure è una esperienza dolorosa della vita; non si impara a migliorarsi per superare i propri limiti; non si impara a confrontarsi con l'altro riconoscendo che, se egli è più forte, si può perdere con onore. In questo mondo la vittoria della squadra è l'unico rimedio contro la malinconia dei propri insuccessi. Ma già questa è una sconfitta. Secondo noi la sospensione per un anno del torneo calcistico professionista sarebbe stato salutare. Molti avrebbero potuto riflettere. Qualcuno, anziché andare allo stadio o rimanere seduto davanti alla TV, avrebbe potuto addirittura fare un po' di sport.



INDICE

pag. 2	Il mondo del pallone, nel pallone
pag. 3	Lavori pubblici e lavori utili
pag. 4	Il ballo del mattone
pag. 5	Immagini della città
pag. 6	Festa di protesta: girotondo a Roma
pag. 7	Il parere del legale
pag. 8	Brevi dalla Città Posta dei Lettori
pag. 9	Il Cantastorie Picentino
pag. 10	Centro di aggregazione per minori
pag. 11	Gli ultimi eroi di una guerra inutile...
pag. 12	Parliamo di poesia
pag. 13	La finestra sul cortile
pag. 14	Ricorrenze La ricetta di nonna Carmela Dai campi alla tavola Il santo del mese
pag. 15	Storia del regno di Napoli



Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"
Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)
e-mail: ilponte@picentia.it

N° 10 - Anno II • Settembre 2002
(in attesa di registrazione)

Direttore editoriale:
Francesco Longo

La redazione:
Luca Bisogno
Pia Chiariello
Emilio Longo
Sergio Marinari
Angelo Mulieri
Maria Noschese

Ringraziamo i Signori:
Tino Contieri
Alfonso Donnarumma
Claudio Gallo
Gaetano Farina
Simone Giuliano
Anna Mele
Mario Montefusco
Rosario Tedesco

Grafica, impaginazione e stampa
LA MODULISTICA
Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"
Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. e Fax 089 381904
e-mail: lomodulistica@tiscali.it

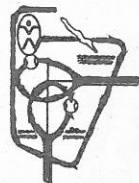
La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria
di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18
(angolo Via Calabria, 1/3/5)
84098 Pontecagnano (SA)
Tel. 089 382272



COUNTRY CLUB

SPORT E FITNESS

Villaggio del Sole

SISTEL s.r.l.

Via S. Allende - Litorale Salerno Pontecagnano - Tel. 089 7724863

LAVORI PUBBLICI E LAVORI UTILI

Sono in corso di esecuzione i lavori di ristrutturazione di via Monte Grappa a Faiano ed i lavori di costruzione del nuovo ponte sul torrente Asa. Questa occasione ci porta a riflettere su alcuni lavori pubblici eseguiti nel nostro comune negli ultimi venti anni e cioè: 1) la sistemazione-arredo di piazza Risorgimento, 2) l'arredo urbano di via Europa, 3) la ristrutturazione dei giardinetti di Pontecagnano.

Per quanto riguarda piazza Risorgimento ci chiediamo perché essa non sia stata congiunta alla chiesa "S.S. Corpo di Cristo", almeno successivamente alla costruzione della chiesa. E' tipico di ogni chiesa, laddove è possibile, avere uno spazio antistante, il sagrato, che permette ai fedeli di fermarsi a parlare fra di loro al termine di una messa o in occasione di un matrimonio o di un funerale.

Noi non abbiamo questa opportunità, eppure sarebbe bastato poco a tracciare una nuova strada dietro alla chiesa, o tracciare una nuova strada che, scorrendo lungo il lato nord di piazza Risorgimento, imboccasse via Veneto.

Non sappiamo quanto sia costata piazza Risorgimento né l'arredo di via Europa, ma siamo convinti che si sarebbero potuti eseguire lavori meno costosi e cioè più economici. Lo stesso pensiamo dei giardinetti pubblici, a cui manca un pozzo, che sono costati più di tre miliardi di vecchie lire. Ma, indipendentemente

dalle spese, riteniamo che in questi ultimi venti anni sarebbe stato più opportuno ed anzi urgente, affrontare altri lavori e cioè la sistemazione di via Abate Conforti (che da Sant'Antonio va fino

alla "Fontana della Mendola"). Come pure le precedenti amministrazioni comunali avrebbero potuto proporre alla Provincia di accelerare i tempi per la realizzazione definitiva della strada Aversana di cui si parla da decenni. (L'Aversana è la strada provinciale, già per molti tratti esistente, che va dalle campagne di Paestum, attraverso quelle di Battipaglia, Picciola, via Marco Polo, via Mar Tirreno nella direzione di Fuorni. Per il tratto che percorre il nostro comune, mancano il ponte sul fiume Tusciano ed il ponte sul fiume Picentino; quest'ultimo collegherà la prosecuzione di via Mar Tirreno, zona Denteferro, con la zona industriale di Fuorni). La Provincia non ha nessuna fretta, ma noi sì. Se la strada Aversana fosse funzionante e lo fosse anche via Abate Conforti

il nostro traffico cittadino sarebbe molto più scorrevole. E avremmo fatto anche a meno del piano urbano traffico.

Sappiamo bene che queste nostre sono solo delle considerazioni teoriche, ma a che serve compiere tanti lavori di abbellimento della città che non risolvono i problemi dei cittadini?

Programmare significa avere una visione di insieme e dare la precedenza ai lavori utili.



Il ponte, inagibile, sul fiume Tusciano.



Lavori di costruzione del nuovo ponte sul torrente Asa.



Il ballo del mattone

di Simone Giuliano

Tre mesi per risolvere una striminzita crisi amministrativa, mentre il Padreterno di giorni ne aveva impiegati appena sei, a suo tempo, per l'intero creato. Certo: il paragone è di per sé improponibile... Ma tanti piccoli reucci di paese, in qualche modo e in qualche mese, pure hanno tirato su un progettino niente male, molto ingegneristico e molto terreno. Si può senz'altro dire che questo lasso di tempo - per la verità non breve - sia servito un po' a tutti per *cementare* una volontà comune. Passiamo allora a parlare subito dei fatti.

Per prima cosa c'è da dire che lo Sceriffo di Denteferro non lascia lo scranno che aveva conquistato con pieno merito un anno addietro. Siamo contenti per lui. Da qualche tempo in paese qualcuno, ritoccando una famosa canzone di De Gregori, andava canticchiando con gusto un'inedita "Lo Sceriffo e il Campione". Peccato che però in questo caso il Campione della canzone, più che nei panni del campione, figurasse probabilmente assai meglio in quelli del bandito, cosicché i conti correvano poi il rischio di non tornare affatto. Come se non bastasse in mezzo c'era pure il fratellastro di Cenerentola, Anastasio... Lo sceriffo è da considerarsi un miracolato, oppure è riuscito, almeno per il momento, ad aggirare il trappolone?

Calamity Lucy era già entrata di forza nel saloon pronta ad agevolare l'uscita di scena dello Sceriffo, e sparando due colpi in aria, accortasi della piega che prendevano i fatti, si è limitata ad ordinare una bottiglia di *rum* per suo marito, a casa coi bambini. Ha chiesto anche delle matite ed un righello nuovo, ma quelle arriveranno solo in settimana.

Muti e Pettinati invece già avevano pronte le valigie da un paio di mesi. Hanno accusato il colpo con signorilità, e per strada si arrangiano col gioco delle tre carte o come suonatori di violino. Tanto lo sanno che la politica - come la vita - è una ruota che gira.

Un addio senza botto quello di Sparano, esule almeno in parte volontario, mentre il mercato della

frutta giunge nel vivo delle contrattazioni. La distanza con gli altri è tutta nel nome. Lui è Sparano, gli altri *si sparano* addosso per un po' di verza e qualche broccolo in più. Forse è semplicemente questa la *legge del mercato* (della frutta). Mimmuccio, dalle idee scintillanti, festeggia la sua assunzione nel novero degli eletti stappando un'elegante bottiglia di vinello Moscato.

Roba da intenditori. Per rincorrere meglio le sue buone intenzioni ha deciso inoltre che presto comprerà un bel paio di stivali nuovi, d'altro canto utilissimi quando fa freddo. E poi l'urbanistica non è mica uno scherzo!

I socialisti ridacchiano anch'essi facendo coro ai ritrovati *compagni* e colleghi e, rintanati nel *saloon* assieme agli altri, ascoltano suonare

il vecchio juke-box che per la prima comunione zio Carmelo aveva regalato a Gabriele. I dischi sono pochi e malandati, ma i presenti ringiovaniscono tutti di venti anni ogni volta che ascoltano Rita Pavone cantare "Il ballo del mattone". Al suono di quella canzone e di quelle parole gli astanti si scatenano in blocco e per la felicità saltano sui tavoli e si arrampicano persino sul soffitto, quasi fossero tanti scoiattoli volanti, cosicché nessuno li può fermare più. La danza è talmente contagiosa che arriva a scuotere e sovraeccitare persino ingegneri, tecnici vari, proprietari terrieri e venditori di laterizi, tutti umili mestieranti che possono vedere alleviata la propria dura fatica e grama esistenza soltanto da cotale miracoloso ballo... O gaudio immenso! Quale opera pia nelle note di una semplice danza!

Gli adoratori del Garofano, ad ogni modo, hanno piazzato in corsa due cavalli di razza. Tony Malangone, pistolero *dark* direi ormai del calibro di Lee Van Cleef, e il segretario Coscia, che possiamo definire una sorta di *alter-ego* di Cavallaro. Pare peraltro che Oscar Wilde si sia ispirato direttamente a questi due nostri concittadini scrivendo di Dorian Gray e del suo *ritratto*... Cavallaro ha comunque già in mente una causa per plagio, che sembra ai danni di Wilde abbia nel frattempo già formalmente intentato.

Ma concludiamo questa nostra breve disamina. Molto si è litigato in questi tre mesi, come credo si sia capito, ed alla fine l'accordo è sostanzialmente giunto. Ernesto ne è rimasto in sella e il dado è tratto; *cowboy* e cavalieri, in prima fila o dietro le quinte, affilano lame coltelli e matite, cosicché l'intesa *larga* - e non è detto che sia un bene per la nostra città - è alfine in cantiere. Già, in *cantiere*. E per di più con parecchi galletti e vecchie volpi tutte assieme in un unico pollaio. Purché - beninteso - il tavolo non si rovesci allorché qualche volpe si scopra d'un tratto all'indomani gallo, e qualche gallo non si illuda a sua volta di avere a che fare solamente con polli...



Mercato ortofrutticolo... di Salerno

Ditta PAGANO EUGENIO

Detersivi - Profumeria - Carta

Via Firenze, 9 - PONTECAGNANO (SA)

Tel. 089 381391

ERRA
IMMOBILIARE s.r.l.

VIA DANTE, 61/63
84098 PONTECAGNANO (SA)

TEL. UFF. 089386559
CELL. 339 5390409

IMMAGINI DELLA CITTÀ

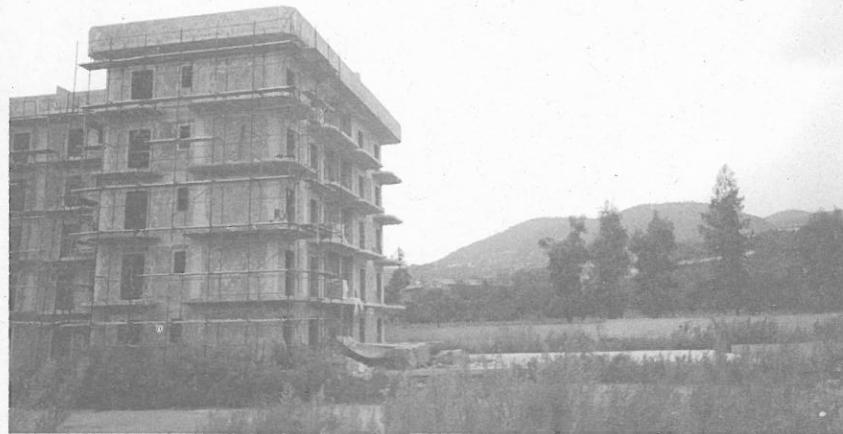


Il cimitero... dei rifiuti.



Il superstite "vespasiano" di via Piave

Il nuovo che avanza: via Piave, sullo sfondo il Castello Moscati, in primo piano il parco (!) Cinzia dell'impresa Domus Aurea (!)



Acquara di Faiano: ulivi centenari, nostrani.



Picciola: scorcio panoramico di via lago Laceno.

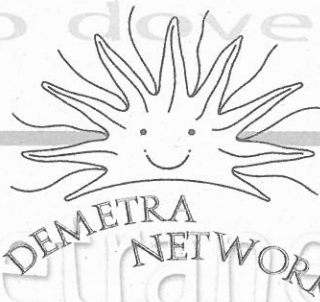
...un posto dove sto bene



Ptta S. Benedetto, 2
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 202032



Via Roma, 47
Pontecagnano
Tel. 089 385186



Via Molo Manfredi
Salerno
Tel. 089 252310



Via Italia, 139
Pontecagnano
Tel. 089 384747

Cad. la Pietà

www.demetranetwork.com

FESTA DI PROTESTA: GIROTONDO A ROMA

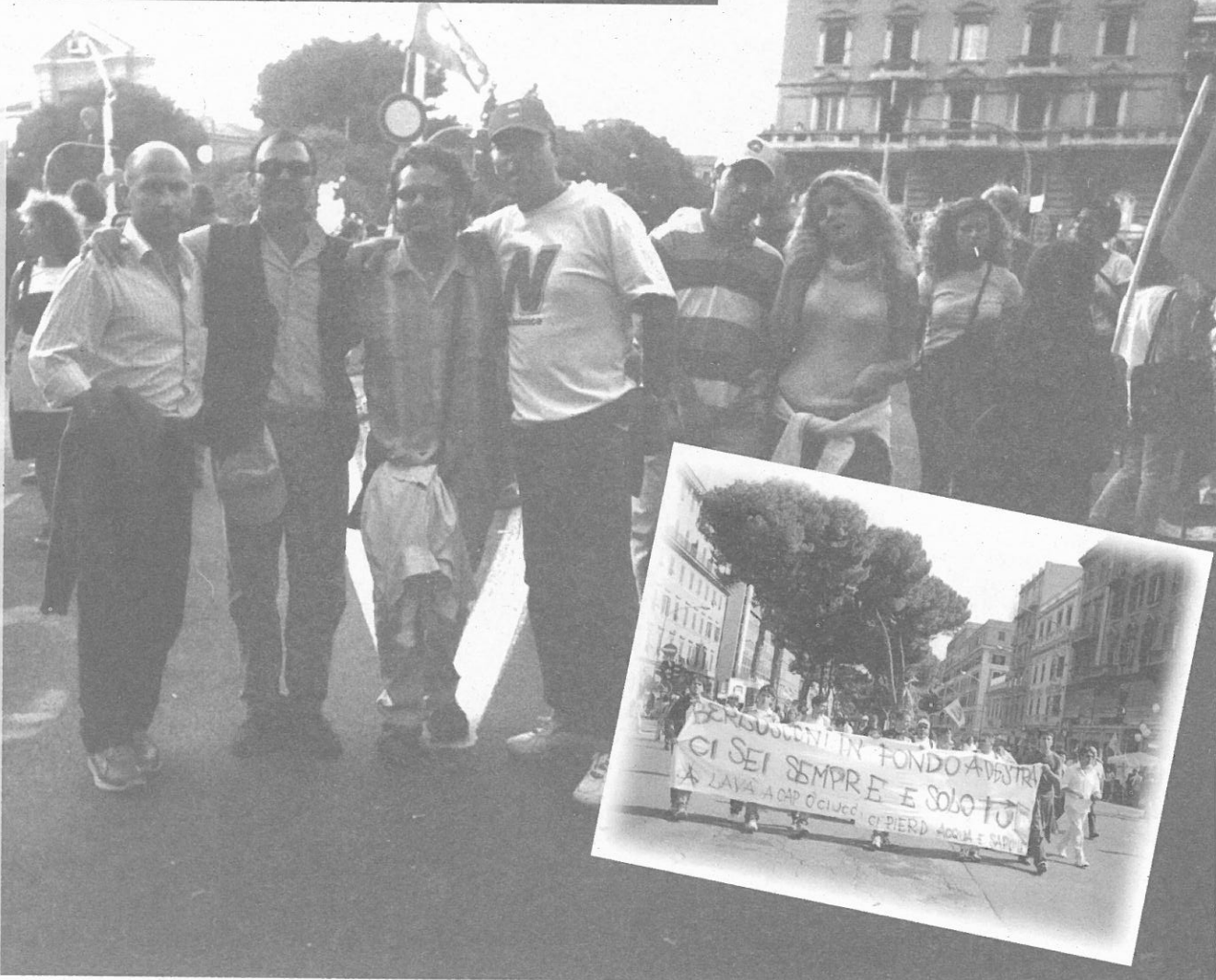


Se già oggi la legge non è uguale per tutti non possiamo rischiare che diventi ancora più ingiusta. Il conflitto di interessi mai risolto e la depenalizzazione del falso in bilancio sono due grandissime ingiustizie alle quali se ne aggiun-

gerebbe una terza. Il movimento dei girotondi, al di là del bel discorso di Nanni Moretti, dimostra che di fronte ai problemi gravi della convivenza civile, anche il cittadino comune può esprimere la propria opinione. Anche scavalcando le norme e i limiti dei partiti politici. Alla manifestazione, organizzata non dai partiti ma da un gruppo di associazioni civili che si sono autofinanziate ed autoconvocate, hanno partecipato cittadini provenienti da tutta Italia.

Un numero discreto di nostri concittadini pontecagnanesi è partito da Salerno con un pulman organizzato dall'associazione "Sinistra Ecologista". Ciascuno ha pagato dieci euro. Partecipare si può e si deve.

Il 14 settembre a Roma si è tenuta una grande manifestazione popolare di protesta contro l'utilizzo privatistico del parlamento da parte di Berlusconi. La piazza S. Giovanni era inondata da una marea di partecipanti, ottocentomila circa. (Il nodo della questione legislativa verte sulla eventuale modifica della attuale normativa sul legittimo sospetto. E cioè se un imputato ha il fondato sospetto che il suo giudice sia pregiudizialmente ostile alla sua posizione può far ricorso alla Cassazione chiedendo che il suo procedimento penale venga assegnato ad altro magistrato. La Cassazione risponde sì o no, definitivamente. La proposta di legge "Ciram", di Forza Italia, prospetta la possibilità di fronte ad una risposta negativa della Cassazione di riproporre il ricorso di legittimo sospetto, all'infinito. Se ne gioverebbe un imputato ricco che, potendo permettersi svariati ricorsi - ogni ricorso in Cassazione costa decine e decine di milioni di lire - potrebbe rimandare la propria sentenza fino alla prescrizione. Nota bene: anche i grandi mafiosi dispongono di ingenti capitali.)



infOPICENTIA
informatica e dintorni.
www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point
ZYXEL
certified

THE
DOCUMENT
COMPANY
XEROX
Tektronix

X2
extra
Business
Reseller
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE
CERTIFICATO
PROCESSORI

Gestionali per
Consulenti
Aziendali Fiscali
e del Lavoro
Soluzioni Gestionali
Aziendali
Gruppo OSRA

informatica per professionisti
MITOS

Infopicentia S.r.l. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**



Rubrica: Il parere del legale a cura dell'Avv. Anna Mele

Durante le scorse vacanze, ho avuto modo di trascorrere diverso tempo con alcuni colleghi, tra cui l'Avv. Maria Napolio, con la quale ci siamo

intrattenuti su temi generali inerenti alla nostra professione.

Da una conversazione relativa ai cambiamenti che si sono verificati in materia penale,

campo in cui è esperta la collega, è nato l'argomento di questo articolo, considerando l'interesse e, purtroppo, la frequenza con cui incappiamo negli assegni a vuoto.

Depenalizzazione: i delitti in materia d'assegno bancario

L'esigenza di sfozzire il carico di lavoro della magistratura è stata realizzata dalla L. 205/99 attraverso l'immediata abrogazione di alcuni reati, connessi a sistemi di valori e principi superati, nonché delegando il Governo alla trasformazione in illeciti amministrativi d'alcune fattispecie codicistiche ed extra codicistiche ritenute ormai non più meritevoli di sanzioni penali.

La citata delega ha trovato attuazione attraverso le disposizioni contenute nel D.Lgs 507/99, che contempla, al titolo V, tra le varie ipotesi, la depenalizzazione dei delitti in materia d'assegno bancario.

In particolare gli artt. 28 e 29 del predetto decreto hanno sostituito gli artt. 1 e 2 della L. 386/90, disponendo la depenalizzazione dei reati di emissione di assegno senza autorizzazione e senza provvista.

Ne consegue che "chiunque emette un assegno bancario o postale senza l'autorizzazione del trattario è punito con la sanzione amministrativa da 1.032 a 10.329 euro.

Non più con la reclusione da tre mesi ad un anno.

Chiunque, invece, emette un assegno, che, presentato in tempo utile, non viene pagato in tutto o in parte per difetto di provvista, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 516 a 3.098 euro e non più con la multa da lire trecentomila a lire cinque milioni o con la reclusione fino ad otto mesi.

Per l'applicazione di tali sanzioni amministrative è competente il Prefetto del luogo di pa-

gamento dell'assegno, e non più il giudice penale, così come stabilito dall'art. 30 della Ldlgs 507/99 che ha modificato l'art. 4 della L. 386/90.

Il Prefetto, con ordinanza motivata, determina la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento oppure può disporre eventualmente l'archiviazione degli atti. All'interessato è consentita la facoltà di presentare scritti difensivi e documenti, che vengono valutati dal Prefetto prima dell'emissione dell'ordinanza.

Le menzionate sanzioni amministrative non si applicano, però, nel caso in cui il traente, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di presentazione del titolo effettua il pagamento dell'assegno, degli interessi della penale e delle eventuali spese per il protesto.

E' compito dell'emittente, però, provare l'avvenuto paga-

mento dell'assegno procurandosi la quietanza del portatore del titolo con firma autenticata ovvero l'attestazione dell'azienda di credito comprovante il versamento dell'importo dovuto.

Il legislatore delegato ha inoltre previsto la comminazione di sanzioni accessorie, tra cui:

1) Il divieto di emettere assegni;

2) l'interdizione dall'esercizio di un'attività professionale o imprenditoriale,

3) L'interdizione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

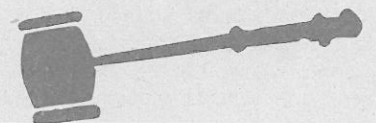
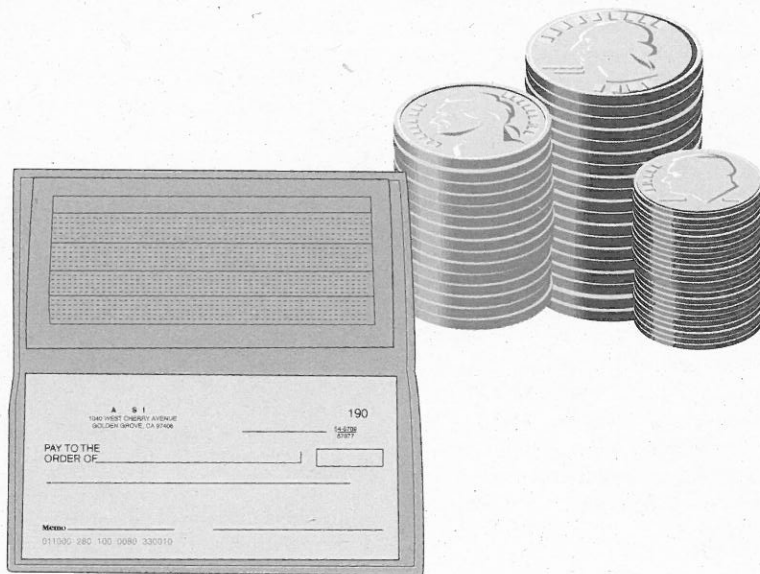
La comminatoria di tali sanzioni è correlata alla gravità delle violazioni; nell'ottica di un sistema sanzionatorio a carattere progressivo.

natorio classico il legislatore ha stabilito che il mancato pagamento di un assegno determina la revoca di tutte le preesistenti autorizzazioni ad emettere assegni ed il divieto di stipulare convenzioni con qualunque banca o ufficio postale per un periodo di sei mesi. A tal fine presso la Banca d'Italia è stato istituito un archivio informatico in cui sono inserite le generalità di coloro che hanno emesso assegni bancari senza autorizzazione o senza provvista nonché tutti i dati relativi alle irregolarità riguardanti la circolazione degli assegni.

Il D.lgs in esame attribuisce alla sanzione penale un ruolo del tutto marginale. Ed invero chi viola le sanzioni amministrative accessorie è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Dunque il ricorso all'applicazione delle sanzioni amministrative in luogo di quelle penali, come strumento per la repressione delle cosiddette "microlesioni dei beni giuridici", ha contribuito all'affermazione di un diritto penale, costituzionalmente orientato ed ispirato ai postulati di sussidiarietà e di meritevolezza della pena.

Ringraziando l'Avv. Maria Napolio per la gentilissima collaborazione, invito i nostri lettori a seguirci su queste pagine per il prossimo numero, nel quale cercheremo di trattare ancora un altro argomento di interesse generale.



Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS
USA

MACHU
PICCHU

N
NEW JEANS

RW
RAYWORLD

MP
Meltin'Pot

EXIGO

DD DINAMITE

CAROL
CITY

zu
element's

DREAM
MODA A DECRETI APERTI

easy
enjoy everyday

VERSACE
SPORT

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA

Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

Brevi dalla città **Notizie e segnalazioni**

Il consigliere **Giampaolo CAMPIONE**, eletto nella lista "Rifondazione Comunista", si è pubblicamente dichiarato "Indipendente di sinistra" e poi è rientrato. (sic!)

Il consigliere **Francesco SMARRA**, eletto nella lista di "Forza Italia", poi dichiaratosi "Indipendente", è approdato nel partito dei Socialisti Democratici Italiani (SDI).

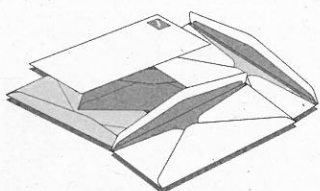
Il consigliere **Vincenzo GERMANO**, eletto nelle file dell'UDEUR e poi approdato in "Democrazia Europea", aveva raggiunto i "Democratici"; dopo essere rimasto "Indipendente" nell'estate, è attualmente rientrato nelle file di "Democrazia Europea". Capolinea?

Nelle settimane di agosto, a notte fonda, lungo **via Picentino** alcuni giovani muniti di motociclette hanno organizzato delle gare di corsa (a scommessa); la "pista" va da "dietro il fiume" fino al cavalcavia dell'autostrada, andata e ritorno. Finora, per fortuna, non è morto nessuno. Aspettiamo.

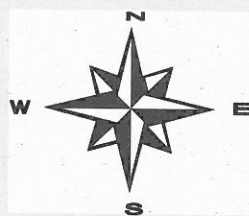
Lungo la stessa **via Picentino**, dal cavalcavia fino allo sbocco sul ponte, i numerosi abitanti della zona (e sono molte centinaia) lamentano l'elevata velocità delle auto, la occasionale interruzione di illuminazione elettrica stradale e la mancanza di marciapiedi. Anche nel tratto di via Po, alle spalle del Roxy mancano i marciapiedi.

Gli abitanti di **via Verdi** lamentano la presenza di nugoli di moscerini e di cattivi odori conseguenza dell'utilizzo di quella zona come latrina per numerosi cani domestici, puntualmente accompagnati dai loro padroni.

Domenica 1 settembre alle Terme Rosa-pepe di Contursi si è svolto il concorso di bellezza "Miss Terme". Vi hanno partecipato belle ragazze provenienti da tutta la Campania. Ha vinto la nostra **Concetta MARINARI** di anni venti, residente a Faiano e studentessa di lingue. (Auguri!)



La posta dei lettori



LA ROSA DEI VENTI...PUZZOLENTI.
(ovvero 'A puzza dinto all'aria.....')

Mi chiamo **Somma Claudio**, nato il 16.04.1963 a Pontecagnano e vivo in via Sicilia n.43, sposato e padre di una bambina di otto anni e mezzo. Anch'io, nell'82, insieme ad altri amici fondammo un giornale "Il Muro" che ebbe vita breve riuscendo a pubblicare solo due numeri. Vi invio un articolo sperando vogliate prenderlo in considerazione perché preoccupato dello stato del centro sportivo ed in particolare del pericolo della piscina.

...E nessuno se ne accorge

All'inizio del 1981 fu ultimato il centro sportivo adiacente la scuola elementare "Giorgio Perlasca". Per noi diciottenni del tempo, appassionati di tennis, si realizzava un sogno non potendo permetterci i costi alti dei centri privati. Il sogno venne deluso e nemmeno le 557 firme raccolte in tre giorni, regolarmente protocollate, presentate al sindaco pro tempore Ing. C. Pagano sbloccarono la situazione. I campi di tennis cominciarono a funzionare dopo alcuni anni e oggi come allora, basta scavalcare la recinzione per poterci accedere. Chi sta scrivendo è un uomo di trentanove anni, padre di una bambina di otto anni e mezzo, che è disgustato nel vedere la piscina ridotta in quelle condizioni dove solo gli zingari sono riusciti a farci un bagno nell'acqua stagnante. Lo stato del pseudo centro sportivo non è stato mai utilizzato, né dal centrosinistra, né dal centrodestra, per le proprie propagande elettorali così come l'aeroporto e il litorale, argomenti storici che da venti anni ascolto

regolarmente nei comizi elettorali. Ciò che mi atterrisce di più è il facile accesso dei bambini ai bordi della piscina e il ricordo delle grida disumane di una maestra che, all'uscita pomeridiana delle terze elementari, fu presa dal panico quando un suo allievo con corsa veloce si fermò sui bordi della piscina per lanciare pietre nella stessa. Il mio è un appello alle attuali istituzioni preposte affinché non si ripeta la tragedia del sottopassaggio: vista l'impossibilità di utilizzare la piscina, riempitela di terra e piantateci un albero, non un ulivo, non un cipresso (anche se sarebbe adatto) ma un salice "piangente" che pianga lo sperpero dei nostri contributi. E che si intervenga presto visto che il nuovo anno scolastico è alle porte e prima che parta l'invito per "Striscia la notizia" e si possa aprire a Pontecagnano lo stesso scandalo del centro sportivo del comune di Marigliano.

Somma Claudio

Una volta, tanti anni fa, in una circostanza triste (na' visita 'e muorto) durante l'esternazione della manifestazione di dolore, sentii una persona che, dissertando con un'altra sulle possibili cause che avevano scatenato il brutto male che aveva poi stroncato il povero dipartito, ne individuava una nell'aria che respiravamo, al che l'altro interlocutore ribattè: "Ma quando mai, nuie a Pontecagnano stammo dinto 'o ventre da vacca"! Era la prima volta che sentivo quella colorita espressione e sulle prime non ne capii il significato: "dint'o' ventre da vacca" mah!. Poi un po' facendo l'analisi logica della frase, un po' chiedendo ai miei più anziani compaesani, mi si chiarì "l'arcano". Significava, in parte, che noi a Pontecagnano godevamo da nord, nord-est, dell'aria salubre e ossigenata dei monti, da sud, sud-ovest, dell'aria salmastra e ricca di iodio del mare, per non parlare poi del profumo degli aranci in fiore che si levava dagli aranceti che facevano da cerniera con Faiano **E CHI MEGLIO E NUIE.....!**

A distanza di anni (ahimè!) ancora e spesso mi torna in mente quella espressione tanto pittorica quanto significativa: "stammo dint'o' ventre da vacca", e penso che probabilmente la "vacca" è andata in putrefazione visto che gli "odori" che si avvertono oggi in Pontecagnano Faiano sono di ben altra natura e se al nord auspicano l'arrivo dei venti per ripulirsi dallo smog, noi dobbiamo augurarci la

"calma piatta" e, ironia della sorte, "goderci" i tanto bistrattati gas di scarico delle macchine. E già, perché se arriva la TRAMONTANA da nord, ci porta i sottili ed invisibili fumi del CEMENTIFICIO di Siglia, se invece arriva il GRECALE da nord-est ci porta i "profumi maleodoranti" da munnezza e SARDONE. Il LEVANTE da est, ci reca gli "olezzi" dell'abbandonata, ma mai risanata, discarica Parapuoti di S.VITO (Montecorvino Pugliano), mentre il MAESTRALE da nord-ovest ci fa assaporare quelli del nostro immondezzaio (pur'esso abbandonato) di DENTEFERRO e per finire ci resta il LIBECCIO da sud-ovest che reca seco le esalazioni maleodoranti (come se le altre non lo fossero!) e stomachevoli dei MAIALI di Pagliarone e delle BUFALÈ di S. Antonio..... **E CHI PEGGIO E NUIE!**

Giesù, commo càgnano e' tempi! Na vota stemmo "dint'o' ventre da vacca" mo me pare 'e sta' dint'e 'NDESTINI DO PUORCO!

Ma tant'è! Vuol dire che se Faiano da sempre vanta "l'acqua fetente", Pontecagnano ora può vantare "l'aria fetente" e, col benessere dei nostri Amministratori, che probabilmente usano particolari filtri nasali, potremmo sempre pensare di miscelare le due "fetenzie", imbottigliarle e commercialarle con l'esotico nome "EAU DE FOGNE", hai visto mai?

Un anonimo lettore

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C. 50 UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎ 089 382 542
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

PUNTO SCOMMESSE
SNAI SPORTIVE

Orario continuato

10,00 - 21,00 periodo invernale • 11,00 - 21,30 periodo estivo

Piazza Sabato - Pontecagnano Faiano (SA)

Tel. 089 385335

IL CANTASTORIE PICENTINO FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

IL DUCA, IL CONTE ED IL MARCHESE (interpretazione fantasiosa, ed anche un po' banale, di una misteriosa crisi comunale)

Il fatto (misterioso). La leggenda (fantasiosa). Il finale (mistico).

1) Il fatto (misterioso).

Nel luglio scorso i Democratici di Sinistra hanno ritirato dalla giunta i propri assessori ed hanno così aperto la crisi nella maggioranza. Dopo circa tre mesi di discussioni e riunioni, sia locali che provinciali, la crisi si è risolta. Attualmente i DS sono rientrati nella giunta con due assessori. Hanno fatto ritorno nella maggioranza anche i Socialisti Autonomisti anch'essi con due assessori. (I Socialisti Autonomisti si erano dimessi nel novembre 2000 in seguito alla decisione del Sindaco di programmare un nuovo piano regolatore). Dalla attuale giunta sono rimasti fuori i Socialisti Democratici Italiani. Nonostante tutte le dichiarazioni dei politici, non abbiamo ancora capito i veri e reali motivi per cui la crisi si è aperta né perché e come si è risolta.

2) La leggenda (fantasiosa).

C'era una volta, in un piccolo villaggio, un giovane barone ricco di coraggio. Con mossa geniale e l'aiuto di qualche saggio stravinse l'elezione comunale; poi con manovre accorte mise su la sua corte. In essa dentro c'era di tutto, il bello e il brutto della sinistra e del centro; perfino ballerine e nani. Erano felici quei cortigiani! Almeno all'inizio dell'avventura. Ma poi la vita si fece dura, quando il barone propose, per il bene del paese, di costruire qualche novo capanno: allora iniziarono le contese. Alcuni scudieri muniti di cavallo e cavaliere scalpitando denunciarono il danno e, sbuffando e scalciando, uscirono dalla corte sbattendo la porta (chè le cose gli andavano storte). E mentre il barone con pazienza ricuciva le alleanze comunali, i cavalieri frementi andarono in udienza dai Provinciali, che erano assai più nobili e potenti. Erano costoro un Duca bianco, serafico e magnifico, parente di prelati e onnipotente; un Conte rosa che in tutta la contea anzi nella regione aveva mercenari e seguaci a profusione; ed un Marchese rosso di sangue e di popolare ardore rinnovatore di città e onorevole anzi un po' Imperatore. Questi li accolsero bene e dissero loro di rimando: "Calmi, deponete le vostre pene, non finisce ora il gioco; prima o poi avrete delle acque il comando ed il beneficio non sarà poco". E il tempo passava e passò. Nel villaggio il



barone comandava e tra l'altro comprò un vecchio erboristico edificio che ai paesani donò e tante feste organizzò. Ma intento nell'Amministrazione qualche ministro cambiò finché nella scorsa stagione i rossi scudieri, litigiosi sempre tra loro oggi come ieri, non si sentirono più in sintonia con il resto della compagnia: "Eccellenza barone - dissero - permettete? Noi abbiamo più blasone e più importanza della piccola mansione che voi ci concedete e perciò usciamo dalla maggioranza delle intese, ovviamente, per il bene del paese". E fu così che la corte (che mazzata!) si ritrovò quasi dimezzata. Ma stavolta furono i Provinciali a convocare i capi dei locali: "Figliuoli, state attenti, se ci rovinare il gioco noi vi romperemo i denti". Pertanto nella scorsa stagione si è avuta ogni genere di riunione e discussione, scontri e patteggiamenti e all'oscuro, senza grida o lamenti, si sono consumate vendette alleanze e tradimenti. Alla fine dello scorso mese, per il bene del paese, a corte sono ritornati gli idraulici cavalieri alati e pure gli scudieri rosso bardati, ciascuno convinto di avere vinto. Ora la sinistra coalizione è più forte nella attuale condizione. Staremo a vedere nei prossimi mesi e anni quanti nuovi capanni o altra costruzione o centro commerciale di ampia distribuzione e nuovi insediamenti e possedimenti o scatti di carriera alla vecchia maniera avremo in questa contrada. Forse il popolo farà strada, il popolo nostrano che per ora non ha compreso il mistero arcano della crisi e del rimpasto, dopo tanto contrasto. Intanto faccendieri e mercanti, terrieri e trafficanti, astuti politicanti locali e provinciali possono brindare: già fiutano l'affare.

3) Il finale (mistico)

La scorsa notte, nella piana si udì un pastore errante e disperso levare un canto lacrimoso verso la luna alta e lontana: "O Signore misericordioso, Iddio dell'Universo, tu che già mandasti a noi peste, colera e carestia, liberaci ora da questa falsa democrazia!". Fu allora che attraverso uno squarcio di cielo si mostrò, senza alcun velo, l'onnipotente Signore allo stupefatto pastore: "Figliolo e basta! Lasciami riposare. Ciò che ritieni una maledizione è invece frutto della vostra elezione. Perciò anziché lagnarti e lacrimare, dici ai tuoi concittadini che imparino piuttosto a ben votare!". Poi tacque e il cielo tornò scuro. Il pastore riprese verso il suo incerto futuro.

Playmatica
Computers e servizi informatici

di Fattorusso Domenico
via Dante, 59 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
tel. e fax 089 3856451 cell. 0347 0144233
mail: info@playmatica.it



**Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano**

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20
84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
• FAIANO SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

CENTRO DI AGGREGAZIONE per minori

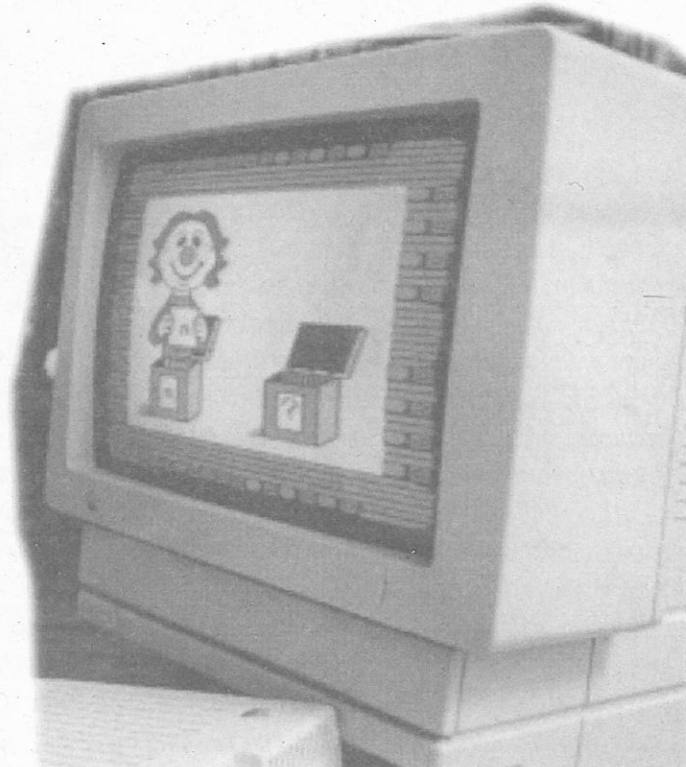
Pia Chiariello

La cultura contemporanea pone come fine ultimo del processo educativo la "formazione dell'uomo e del cittadino" quindi l'educazione è un fatto sociale. L'educazione alla convivenza democratica è da ritenersi una meta fondamentale ed è indispensabile creare una sinergia di forze che racchiuda la scuola, la famiglia e le istituzioni. Forza compensativa per dare di più a chi ha di meno. Ognuno cresce e fa crescere gli altri anche nella misura in cui le diversità vengono riconosciute e valorizzate. Offrendo dei modelli comportamentali idonei a provocare il piacere della scoperta, il gusto di apprendere, il valore della cultura si possono davvero stabilire le basi affinché il processo di crescita di un individuo sia il più possibile armonioso e positivo. Tutto questo è realizzabile solo se si riesce a stabilire una relazione qualitativa tra adulto e bambino. Così dovrebbe "nascere e crescere" l'uomo del domani. Abbattendo le tante barriere che spesso limitano l'evoluzione umana, superando le discriminazioni tra chi è bambino che riceve stimoli formativi positivi dal proprio nucleo familiare e, chi è bambino in un ambiente povero di sollecitazioni. Aiutando e non emarginando quei minori che hanno sul loro percorso di crescita maggiori difficoltà si può davvero rispettare la dignità di tutti, la loro e la nostra. Il bambino non ha senso morale né sociale, deve imparare a stare con gli altri e a rispettare le regole della civile convivenza. Se il diritto ad una infanzia serena è inalienabile, il dovere alla responsabilità degli adulti lo è altrettanto. Troppo spesso situazioni di estrema intolleranza, storie di emarginazione continuano a lacerare la dignità del bambino mentre si dovrebbe continuamente favorire l'eguaglianza delle opportunità educative attraverso "trattamenti disuguali" (Husen). Per questo motivo quando una comunità rende possibile l'attuazione di progetti la cui attenzione è rivolta al mondo dei minori, nel quale la conquista dell'identità e dell'autonomia costituisce una meta non sempre facile, può permettersi di definirsi una società civile nella quale i diritti dei più deboli vengono rispettati, compresi e sostenuti. Il Comune di Pontecagnano-Faiano e il Comune di Bellizzi hanno attivato sul proprio territorio un "Centro di aggregazione per minori", un progetto sovvenzionato dalla Regione Campania, che dà continuità e maggiore spessore al lavoro già svolto in precedenza dall'Associazione "La Tenda" anche con il Progetto Meridiana attraverso il quale si creò un ambiente davvero stimolante per i ragazzi che vi parteciparono ma anche una occasione di crescita umana e professionale per gli stessi operatori. Una esperienza gratificante che accogliendo in sé i bisogni di diverse realtà ambientali, ha reso tangibile e semplice capire quanti risultati si possono ottenere con la creazione di un ambiente stimolante ed attento nel quale il rispetto e l'uguaglianza vengono considerati dei diritti acquisiti. Il desiderio è di perseverare su questa strada anche con questa nuova iniziativa. Insieme all'Associazione "Progetto Famiglia" e all'Associazione "Il Villaggio di Esteban", che cureranno la parte che riguarda il sostegno alle

famiglie, con la consueta competenza dei propri operatori, è stato disposto un servizio idoneo a dare un aiuto concreto a ragazzi che per diversi motivi, spesso si trovano nella condizione di non poter essere seguiti in modo costante ed equilibrato dalle proprie famiglie. Il Centro di aggregazione per minori in difficoltà e per le loro famiglie, in un clima accogliente permetterà di sviluppare relazioni positive e significative per conquistare le competenze necessarie al completamento del percorso scolastico e del percorso di crescita personale. I destinatari del progetto sono i minori di età compresa fra i sei e i diciotto anni, residenti nel Comune di Pontecagnano Faiano e nel Comune di Bellizzi. Per il loro inserimento nel progetto si sono valutati diversi fattori di rischio quali difficoltà economiche, provenienza da particolari contesti familiari e ambientali. Il Centro attraverso diverse attività, dal sostegno scolastico alla attività sportive, dai laboratori di comunicazione alle escursioni guidate, cercherà di rendere tangibile e concreta proprio la possibilità di dare di più a chi ha di meno. Cercherà di dare il proprio contributo al miglioramento delle

condizioni che spesso fanno sprecare delle vite. Con una corretta guida si possono colmare non solo lacune scolastiche ma si possono riempire vuoti ben più profondi. Ascoltare anche i silenzi che spesso si celano dietro ad atteggiamenti aggressivi, dare voce al rifiuto che può essere solo la maschera di mille paure. Il dare l'opportunità di costruirsi un futuro dignitoso a tutti, dovrebbe essere la misura con la quale confrontare la nostra consapevolezza e il nostro desiderio di "esserci", non solo spettatori in un mondo troppo spesso costruito per pochi. Il cemento dato a tutti. Probabilmente sono ancora piccole gocce che non colmano il mare di esigenze ma se continuiamo con le nostre gocce di buona volontà e di competenze, un giorno potremmo vedere il luccichio di acqua senza confini e certamente una società che avrà fatto crescere degli uomini più responsabili e consapevoli. Uomini che a loro volta saranno capaci di dare ad altri. Tutto qui il significato del nostro continuare a "voler esserci".

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere ai Servizi Sociali del Comune di Pontecagnano-Faiano o presso il "Centro di Aggregazione per minori" ha sede in Via Tevere a Pontecagnano, presso la Casa del Ragazzo, telefono 089848238



MACELLERIA
Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA
GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153
Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446
PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

GLI ULTIMI EROI DI UNA GUERRA INUTILE: IL GENERALE DON FERRANTE MARIA GONZAGA DEL VODICE

Testo e foto di Mario Montefusco

Lo scorso 8 settembre è stato il 59° anniversario dell'operazione anglo-americana "Avalanche" (valanga), che in opposizione all'operazione tedesca "Orkan" (uragano), nel 1943 si affrontarono nelle nostre zone, in concomitanza dell'Armistizio chiesto dal Generale Badoglio per defilare l'Italia dalla IIa Guerra Mondiale. L'8 settembre 1943 l'Italia fu l'unico paese ad arrendersi due volte. La prima volta, teoricamente, agli alleati, la seconda praticamente ai tedeschi. La data quest'anno non è stata ricordata, ciò nonostante è opportuno rendere omaggio a quanti hanno donato la propria vita per il bene supremo della Patria. Alle ore 15,15 del 7 settembre un aereo da ricognizione tedesco,

partito probabilmente dall'aeroporto di Montecorvino Rovella, oggi Pontecagnano, informò il Comando italo-tedesco che "una flotta potente di oltre 600 navi era a 20 miglia dalla costa di Salerno". "L'Orkan" (l'uragano) tedesco stava per ricevere ed affrontare "L'Avalanche" (la valanga) alleata. Nella zona di Salerno la 222ª Divisione Costiera era sotto il comando del Gen. Don Ferrante Maria Gonzaga del Vodice e copriva la zona da Acropoli ad Amalfi. Questi discendeva da una antica e nobile famiglia italiana, con una lunga tradizione militare, ed era stato combattente della Prima Guerra Mondiale con molte medaglie al valore.

Il Generale Gonzaga ebbe conoscenza dell'armistizio dalla radio ed impartì immediatamente a tutte le truppe ordine per il concentramento delle forze e l'opposizione a qualsiasi tentativo di disarmo da parte dei tedeschi. Al tempo stesso, fedele alle sue

tradizioni di lealtà, inviò al Gen. Seikenius Comandante la XVI Divisione Corazzata tedesca, un messaggio per informarlo che ogni collaborazione era cessata. Poco dopo un reparto tedesco, al comando del Maggiore Won Alvensleben, scortato da truppa armata, arrivò al Comando della 222ª Divisione senza riuscire a trovare il Gen. Gonzaga. Won Alvensleben chiese di essere portato dal Generale che era in un osservatorio a Buccoli di Conforti (Eboli) lo trovò al tavolo operativo, circondato da 13 Ufficiali dello Stato Maggiore, e gli intimò di deporre le armi o di unirsi all'esercito tedesco. Gonzaga rifiutò recisamente dichiarando che sarebbe rimasto al suo posto a tutti i costi. La discussione, che aveva avuto un inizio amichevole, presto si animò e quando il Maggiore ordinò al Generale di consegnargli la pistola e fece un passo avanti per prendergliela, il Generale indietreggiò tentando di estrarre la pistola dalla fondina, gridando "Un Gonzaga non si arrende mai". Immediatamente un ufficiale tedesco sparò una breve raffica di fucile mitragliatore. Il Generale cadde colpito mortalmente. Più tardi Won Alvensleben espresse la sua ammirazione per il Comandante italiano: "Gonzaga morì da grande eroe". La salma del Generale venne vegliata da soldati tedeschi e quindi tumulata nella cappella della famiglia Conforti a Salerno. Successivamente la Principessa di Anguissola, moglie del generale, provvide a far trasportare le spoglie a Mantova paese natio. Il Governo italiano gli conferì la Medaglia d'Oro al Valor Militare; Salerno gli intestò una strada ed un'aula della Scuola Media Statale "Tasso"; Eboli gli dedicò una lapide. La 222ª Divisione Costiera si sciolse come neve al sole, le munite postazioni di batterie costiere italiane furono abbandonate intatte ai tedeschi che le usarono contro le navi alleate.



Il Gen. di Divisione Don Ferrante Maria Gonzaga del Vodice, discendente da una famiglia principesca mantovana, la cui origine risale all'epoca dei Longobardi. Fu comandante della 222ª divisione Costiera (12.000 uomini) che aveva postazioni di artiglieria da Agropoli ad Amalfi.



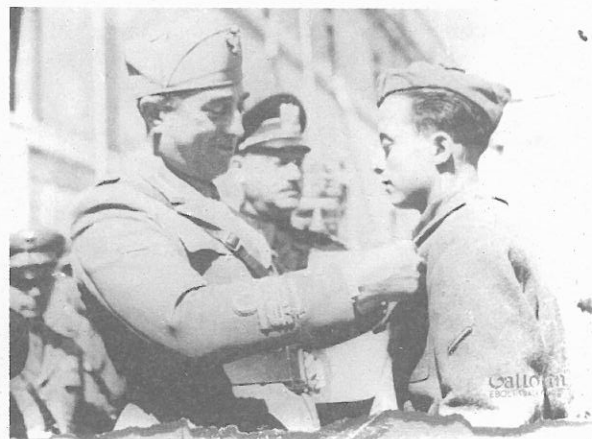
Batterie costiere italiane in postazione sulle colline alle spalle di Pontecagnano prima dell'8 settembre e poi abbandonate intatte ai tedeschi.



Spiaggia di Pontecagnano, 8 settembre 1943. Una ventina di soldati della 222ª divisione, prigionieri, uno dei quali fornito di elmetto della Guerra 15/18, sono stati raccolti sulla spiaggia in attesa della loro destinazione.



Eboli, giugno 1943. Il Gen. Gonzaga passa in rassegna un drappello armato; sulla destra un gruppo di balilla.



Eboli, giugno 1943. Il Gen. Gonzaga decora una fante per una rischiosa azione in Sicilia, il soldato porta i segni sul braccio di ferito di guerra.

WALTER TROISI
PROMOTORE FINANZIARIO
328 2686149

www.waltertroisi.com - e-mail:waltertroisi@inwind.it
Via P. Da Eboli, 17 - 84122 Salerno

"Per un assistenza personalizzata conferimento minimo 50.000 euro, per importi inferiori assistenza standard"

Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

A proposito di Vita

È davvero difficile per me tentare di buttare giù qualche riga che possa servire da introduzione alla poesia che desidero porre questa volta alla vostra attenzione. Essa è così chiaramente esplicita, esauriente, esaustiva e trasparente da risultare impermeabile a qualsivoglia presentazione ed, ancora di più, ad ogni possibile commento.

E' stata scritta da un poeta di cui ignoravo addirittura l'esistenza fino alla scoperta di questo suo componimento che ha per nome Aldo Braibanti. Non ho nessuna remora a palesare in modo così inequivocabile la mia ignoranza in tal senso - anche e soprattutto per ragioni che ho già illustrato altrove in passato su questo stesso giornale -, ma davvero sono fermamente convinto che non ha alcuna fondamentale importanza né per me né tantomeno per chiunque di voi avere altre notizie sul poeta in questione al di là della sola certezza che abbiamo a disposizione. Ossia, che egli sia l'autore di questa poesia. Altri mi e vi redarguiranno prontamente fornendovi quelle informazioni che io senza alcuna vergogna mi consento di tralasciare.

Per quel che mi riguarda, costui potrebbe essere chiunque ed avere scritto anche questa sola poesia nel corso di tutta la sua vita. La Grandezza sia di costui che dell'Intuizione dalla quale sono scaturiti i lucidissimi ed inquietanti versi che la compongono restano immutati. E l'Intuizione credo che sia e resti Sacra, Sovrana ed Intoccabile nel Campo in generale della Poesia ma dell'Arte in solo.

Dico tutto ciò anche in virtù delle circostanze che hanno fatto sì che mi giungesse prima sotto gli occhi e poi tra le mani la poesia suddetta. Circostanze rigorosamente dettate dal caso, dall'imprevedibilità ed anche dalla fortuna. Circostanze che hanno quasi del magico, direi. Praticamente mi è capitato di adocchiarla sul trafilto di un giornale che qualcuno aveva lasciato su una delle poltroncine della sala di attesa di una stazione ferroviaria. Giornale del quale non rammento né il titolo né la tipologia, anche perché al momento non era il mio principale interesse soffermarmi su ciò. I miei occhi balzarono immediatamente sulla poesia, quasi come fossero stati chiamati a farlo da chissà quale forza guidata da chissà quale capriccio del destino, e vi rimasero senza riuscire ad andare oltre e far sì che io potessi anche solo guardare dell'altro su quel giornale.

La poesia, come ho già detto, parla da sé, e sostanzialmente invita caldamente il lettore a minare tutta una serie di certezze che, soprattutto negli ultimi tempi, si rischia di dare sempre più pericolosamente per scontate e che solo nel momento in cui ciascuno dei problemi sui quali ognuna di esse fa luce giungerà ad un livello di saturazione e di compressione tale da non poter fare a meno di esplodere travolgendo tutto quello che trova sul suo cammino, verrà disastrosamente fuori ciò che si davvero si cela dietro ognuna di esse.

Dirò probabilmente una cosa a primo

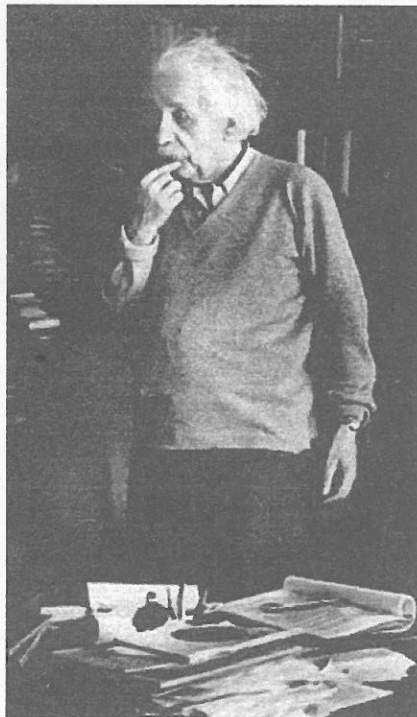
acchito quasi banale, prevedibile e scontata, dal momento che ci viene ripetuta spesso e (non) volentieri da un po' di anni a questa parte - se mai possa avere un senso porre questo tipo di limitazione alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti di un problema tutt'altro che marginale, anche perché riguarda la sopravvivenza vera e propria del genere umano, per intenderci -, ma la nostra civiltà credo sia, come mai prima nella storia passata, ad un punto di svolta. Sta a tutti noi, nessuno escluso, fare nel nostro piccolo la nostra parte far sì che essa possa incamminarci verso la direzione giusta affinché non accada prima di quanto noi possiamo anche solo lontanamente immaginare o prevedere l'irreparabile.

Iniziamo intanto con il leggere notizia criminis e, come scrive l'autore stesso nel verso che la conclude, "proclamiamola in coro agli irriducibili burocrati dello sterminio".

Non otterremo nessun risultato? La fine del genere umano arriverà in ogni caso? Bè, almeno non potremo rimproverarci di non aver fatto il possibile perché il mondo vi giungesse e, soprattutto, nessuno di noi potrà dire a se stesso ed agli altri "Io non sapevo".

E intanto i Capi del Mondo reclamano in coro l'urgenza di un altro sterminio di massa in Irak allo scopo di prevenirne un altro, dicono. E noi, con tutta la buona volontà ci sforziamo anche di trovarla plausibile questa ipotesi. Ma chi di noi proverà a spiegarla a quel bambino iracheno che attende ignaro una morte che non merita né più né meno di quanto non la meriteremo allo stato delle cose nessuno di noi occidentali? Io mi defilo. Se qualcuno si dovesse sentire legittimato a ritenere che così facendo dichiara e professi la mia non appartenenza, ed a condannarmi per questo, è liberissimo di farlo. Però, per favore, vada lui (o lei) personalmente a lanciare la bomba che ucciderà il bambino suddetto.

Per favore!



Albert Einstein

notitia criminis

il cielo non è azzurro

la luna non culla gli amanti illanguiditi

l'albero non è vittima nata per qualche rogo di altre vittime nate

il cucciolo non è calda pelliccia per matrone infoiate

i bambini dell'uomo non sono arma di ricatto dei servi assassini

il nostro cervello non è la chiave magica di troppi paradisi mentiti

il pianeta non è la fattoria privata di un pugno di ingordi padroni

le protesi sempre più sottili non sono il vangelo di qualche grande fratello

la proposta interattiva a double face non è l'ultima trappola di un leviatano globale

la parola che da vita o uccide non è la spada degli arroganti signori della guerra

il mercato di tutti i villaggi non è l'impresa equivoca dei gangsters in guanti bianchi

il nome delle cose non può reprimere la domanda di chi ha sete di conoscenza

l'acqua inquinata l'aria inquinata la terra inquinata non sono l'oggetto ambiguo di una gridata apocalisse

l'impulso a violentare e uccidere non può nei tempi lunghi annullare gli impulsi della speranza

la vita del tuo figlio del tuo cane della balena del mare della residua foresta

non vive per subire l'intolleranza dei vili ma neppure la tolleranza di pochi

il nostro corpo non è un moloch che divora altri corpi prostrati dalla fame virulenta

il nostro domani non è l'utopica illusione di un viaggio dentro l'ipocrisia di luminosi progressi

la forza che pare onnipotente solo agli sciocchi è fragile come una foglia strappata dalla tempesta

il disprezzo altezzoso di alcuni non può farci tacere per lasciarli parlare da soli

il rullo omologante non può schiacciare e inaridire la fontana delle iridate diversità della vita

il vecchio trucco dei valori non può turbare l'ultimo fuoco del nostro silenzio

qualche silenzio sdegnato ma sempre astuto non può rimandare troppo a lungo il nostro urlo represso

la forbice del castratore non può isterilire la terra non può disinfettare la feconda palude

il rito osceno del boia non può mettere alla gogna l'agonia dell'animale di cui si nutre

le pretestuose arti guerriere non possono tenere nascosta al dirompente rivolta del koan

l'ignoranza e la violenza non possono fare più strage di bufali e indiani

il pastore non può più tiranneggiare al belante ansietà delle greggi

amici è tempo preparate la scialuppa

l'arca può affondare se non conosce i grandi uragani

piccola barca è sicura se può caricarsi di convivenza e di compassione

guscio di noce può navigare deciso verso le isole della sopravvivenza

può contenere minuscole valigie morbidi sogni cuccioli che a noi si affidano con lieta fiducia

può farsi bossolo di ogni vivente per spiegare improvviso la meraviglia di uno stormo di ali

può donarci un riposo vigile perché ricominciamo a scambiarci le più segrete carezze

può insegnarci a cantare la vita e non la morte se impareremo a guardare i mille colori del cielo

amici è tempo preparate la scialuppa di salvataggio

ma nell'attesa non uccidete i vecchi pazzi le querce i lupi e le formiche

non rifiutate le religiose messi dell'ahimsa non respingete un mite abbandono al vostro piacere

riproducetevi con tenerezza ma non moltiplicatevi ora che è colmo ogni nostro vascello

chiudete tutti i ghetti fuggite tutte le scandalose sagre della vanità

non siate complici di pochi infami bacchettoni in questo mondo che non riconosce più toghe e corone

non fuggite la vostra paura poiché il coraggio è sulla soglia della vostra capanna

non respingete l'archivio della memoria ma non affogate nei riti e nei miti

non perdetevi nello specchio alieno degli dèi che sono figli e non padri dei vostri vagiti

non cedete al ricatto di chi sa che alla fine sarà vittima della propria cieca imprudenza

non siate sordi al richiamo del nocchiero che ci ammonisce di stare pronti e attenti

qui ora e altrove e in ogni istante di pace

amici abbiate paziente fretta a sollevare la testa ogni minuto suona l'allarme

imparate di nuovo a ridere giocate come nella più trepida fanciullezza

inventate presto il dialogo che vi fa liberi nell'umiltà dello sconfinato stupore

proclamate in coro notitia criminis agli irriducibili burocrati dello sterminio

Aldo Braibanti

Il mondo non lo abbiamo ereditato dai nostri padri,
ma lo abbiamo preso in prestito dai nostri figli.

Albert Einstein

La finestra sul cortile L'IMBALSAMATORE E LA CENSURA

di Claudio Gallo



Capita a volte di vedere, inaspettatamente, un gran bel film.

Buone recensioni alla Quinzaine a Cannes, definito noir da un accattivante quanto suggestivo trailer, il titolo è "L'imbalsamatore" del giovane Matteo Garrone. L'ambientazione, da sola, vale il prezzo del biglietto. Siamo sulla costa casertana, Villaggio Coppola di Pineta a Mare: sei o sette allucinanti palazzoni si stagliano, tutti uguali, a pochi metri da un grigio mare, e sembrano urlare al cielo tutta la loro rabbia per lo scempio che rappresentano, la loro immagine spettrale è un incredibile atto di accusa contro gli abusi edilizi che si vogliono tanto far tornare di moda. In giro non ci sono bambini, non ci sono passanti, non ci sono negozi, sembra non esserci vita.

Eppure il tutto riesce a trasmettere un senso di realtà così tangibile che in mille ore di catodica virtualità berlusconiana non se ne troverebbe traccia. E gli attori sono incredibili. Dico: ma come ha fatto il cinema ad ignorare finora Ernesto Mathieux, come mai non è ancora un divo di Cinecittà, se non di Hollywood? E' un uomo di bassa statura, nano, ma la sua bravura di attore è inversamente proporzionale al suo fisico. Se a ciò ci aggiungete Valerio Foglia Manzillo, altrettanto sconosciuto quanto bravo, è fatta. La storia infine è molto suggestiva. Peppino è un nano che di mestiere fa il tassidermista, cioè l'imbalsamatore. Incontra un giorno al giardino zoologico, il giovane

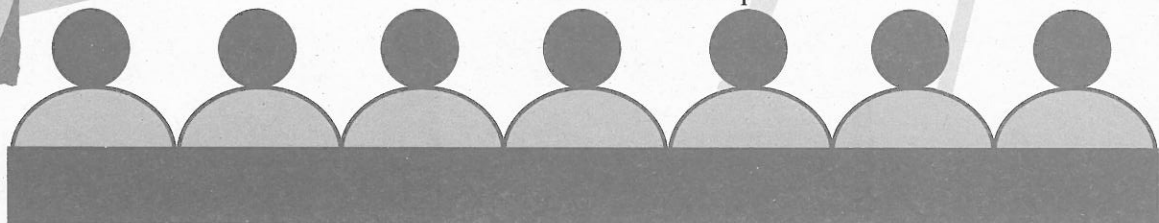
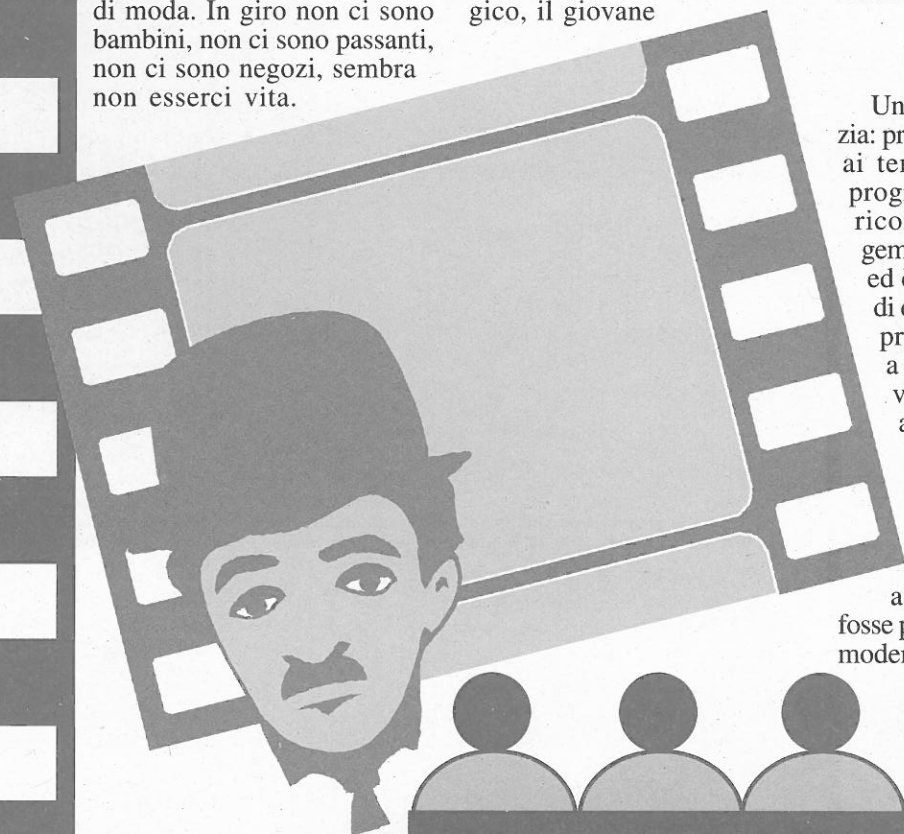
e affascinante Valerio. Se ne innamora, credo, perdutamente. Lo convince a licenziarsi come cameriere e a lavorare nella sua bottega per imparare la sua arte. Lo ricopre di soldi e di attenzioni, serate di svago con champagne e prostitute, e lo accoglie in casa quando questi litiga col cognato e rimane senza tetto. Peppino è anche segretamente colluso con il boss camorristico locale che ogni tanto gli commissiona qualche lavoretto nel nord Italia. Durante uno di questi viaggi, a Cremona, Valerio incontra Deborah, se ne innamora e decide di portarla con se a casa di Peppino. Insomma un triangolo diverso, tre anime in pena emarginate e in cerca di amore, dove la dark lady non è la classica biondona dal corpo mozzafiato ma un affascinante quanto intrigante giovane ragazzo. La presenza di Deborah inevitabilmente farà esplodere i sentimenti...

Inspiratosi ad un fatto di cronaca nera realmente accaduto Garrone gira un film di notevole bellezza e spessore narrativo, che sancisce l'affermarsi definitivo di un nuovo talento, una pellicola avvolta da una atmosfera inquietante, uno stato di tensione così palpabile che si resta inchiodati alla poltrona temendo perennemente che qualcosa di irreparabile possa da un momento all'altro accadere. Mathieux, poi, è semplicemente strepitoso.

Una piccola chiosa su Venezia: prove di Festival del cinema ai tempi della destra. E' in programmazione il film che ricorda l'attacco alle torri gemelle. S'intitola "11.09.01" ed è diretto da undici registi di diverse nazionalità. Giorni prima che qualcuno riesca a vederlo, tra i politici governativi e lacchè inviati all'uopo, esplose la polemica: il film È troppo antiamericano, e quindi stante al pensiero corrente, filo-terrorista. Qualcuno minaccia anche ritorsioni nel caso fosse proiettato! Insomma questi moderni censori alzano un pol-



verone tale da farmi vergognare, per l'ennesima volta, di essere italiano. Il film passa a Venezia, dove ottiene un lungo, commovente applauso e dopo un po' esce anche nelle (poche) sale. Ebbene il film l'ho visto: a parte il fatto che gli undici registi sono dei grandi cineasti, tra loro si sprecano gli Oscar, le Palme e i Leoni d'Oro, a parte il fatto che gli undici episodi, tutti della durata di undici minuti, nove secondi e un fotogramma, sono quasi tutti belli, alcuni dei piccoli capolavori, a parte il fatto che hanno lavorato nella più totale libertà di espressione, un qualcosa in via d'estinzione oggi in Italia, a parte il fatto che io lo farei vedere obbligatoriamente a tutti a partire dalle scuole per far aprire gli occhi su tanti accadimenti nel mondo che molti ignorano, (su tutti l'immenso Ken Loach che ha ricordato un altro 11 settembre, quello del 1973 quando l'America contribuì al golpe in Cile per far cadere il governo Allende, democraticamente eletto, per sostituirlo con Pinochet), a parte il fatto che ci vorrebbero undici finestre per parlarne a fondo e compiutamente, a parte tutto, dicevo, abbiamo perso un'altra buona occasione per evitare una figuraccia. La censura preventiva potrà funzionare in Italia, dove ha già funzionato in un lontano ventennio e si vuole forse farla tornare in auge, potrà andar bene qui dove è consentito cacciare via i giornalisti non allineati, offendere i premi Nobel, tirare le uova marce ai premi Oscar, denigrare i vincitori di grandi riconoscimenti internazionali, tanto non s'indigna più nessuno, ma non in ambito internazionale: lì si respira ancora un'aria pulita di libertà, per fortuna.



Ricorrenze

1932: MAJORANA PUBBLICA LA "TEORIA RELATIVISTICA DI PARTICELLE..." E "ATOMI ORIENTATI IN CAMPO MAGNETICO VARIABILE". SPARIRA' SEI ANNI PIU' TARDI

di Maria Noschese

E' stato definito il primo fisico d'Europa a soli 24 anni, prodigio di matematica e portento per la profondità e la forza del pensiero. Nel 1926, ultimo anno del Politecnico a Roma, conosce Enrico Fermi e da qui il giovane matematico siciliano inizia a collaborare con il gruppo di ricerca della scuola di fisica di via Panisperna, concepita e realizzata dal professor Corbino. I "ragazzi di via Panisperna" si sarebbero rivelati formidabili ricercatori, addirittura tenendo a battesimo le prime utilizzazioni dell'energia nucleare. Oltre a Fermi e a Majorana, del gruppo fanno parte Segre, Amaldi, Rasetti, Pontecorvo. Ma l'unico in grado di tenere testa a Fermi è proprio Majorana: quando c'è lui

nessuno esegue calcoli, basta chiedere per ottenere risposte esatte in tempi rapidi. La sua mente vulcanica non riposa mai, prende appunti su qualsiasi cosa gli capita tra le mani; Fermi ricorderà di aver visto finire nella cartastraccia, annotata su un pacchetto di sigarette, la stessa teoria con cui, un anno più tardi, il tedesco Werner Heisenberg avrebbe conquistato il premio Nobel. E, ancora, nel 1957, i fisici cinesi naturalizzati americani Lee e Yang, otterranno il Nobel per la loro teoria sulle particelle elementari, formulata trent'anni prima da Majorana.

Il fisico non pubblica volentieri i suoi validi studi, ma nel 1932 Fermi riesce a convincerlo e un anno dopo, grazie a

una borsa di studio, Majorana si ritrova faccia a faccia con Haisenberg e Niels Bohr. Rientrato a Roma, insieme agli altri "ragazzi di via Panisperna", sperimenta la produzione di radioattività, fino ad arrivare alla sconcertante scoperta che, bombardato, anche l'uranio si trasforma. Poiché l'uranio è l'ultimo elemento esistente in natura, il novantaduesimo, appunto, questo vuol dire che è stato scoperto un nuovo elemento, il 93. Tra la perplessità dello stesso Fermi, Corbino, pur di assicurare una vittoria alla scienza "fascista", annuncia pubblicamente la scoperta. Da questo momento Majorana sarà il fisico più ricercato del mondo; e da questo momento il fisico atomico comincerà a isolarsi.

La morte del padre e, poi, di un cuginetto in circostanze misteriose, lasceranno segni indelebili nella mente sensibile del ricercatore. Accetta la cattedra di fisica teorica a Napoli, ma quattro mesi dopo scomparirà per sempre. Fermi informa e sollecita direttamente Mussolini, ma le indagini non danno esito positivo. Dopo qualche mese lo stesso



Ettore Majorana

Fermi, ormai premio Nobel, si trasferirà definitivamente negli Stati Uniti, dove avrebbe giocato un ruolo di primo piano nella costruzione della bomba atomica. Ettore Majorana non verrà mai più ritrovato, né saranno mai prodotte prove circa un suo eventuale suicidio o rapimento da parte di una potenza straniera; cambio di identità? Probabile, visto che con la sua intelligenza, se l'avesse deciso, avrebbe potuto far perdere ogni traccia di sé, di quel Majorana che, col suo genio, aveva certamente intuito, opponendosi, che si stava costruendo un mondo spietato, e che neanche la "sua" fisica poteva sostituire valori più semplici e universali.

DAI CAMPI ALLA TAVOLA IL GRANTURCO.

Si semina in marzo-aprile, su terreno pianeggiante e argilloso, con raccolta variabile tra 60, 90 e 120 giorni. Dopo aver arato il terreno, oggi si semina con l'ausilio di seminatrici, ma un tempo il contadino percorreva in lungo e in largo i vasti appezzamenti di terreno atti alla coltivazione del granturco. Dopo una trentina di giorni le piantine vanno "accannate", raccogliendo il terreno intorno alla pianta, per meglio sostenerla nella crescita. Le radici sono piuttosto superficiali, per cui, anche se non piove, l'irrigazione non è un grosso problema, ma attenzione: finché le foglie sono verdi sono anche taglienti, per cui, ogni volta che si va tra i filari di granturco, ci si deve proteggere le braccia con gli indumenti. La raccolta si effettua, per ottenere farina, soltanto a spighe essiccate, quando la pianta "adulta" ha ormai raggiunto i 170-180 cm di altezza e viene effettuata manualmente o con una trebbiatrice, che può anche sgranare. La sgranatura (o meglio la "scugnatura") manuale è chiaramente in disuso, ma un tempo

intere famiglie erano impegnate in questa fase che precede l'essiccazione. I chicchi di granturco attualmente vengono portati all'essiccatoio, poiché per la conservazione è molto importante che il prodotto sia ben secco; una volta tutto il granturco sgranato veniva adagiato su teli, preferibilmente in luogo coperto, a 10-20 cm di altezza dal suolo, per circa 20 giorni; nel frattempo doveva essere rigirato...con i piedi! Proprio così: si andava ogni volta a piedi scalzi letteralmente a "passeggiare" nel granturco, fino a rivoltarlo tutto. Una curiosità: le spighe sgranate, essiccate, erano adoperate in cucina, come spugne per lavare i piatti. Il granturco è praticamente alla base dell'alimentazione di quasi tutti gli animali, dai volatili ai suini, bovini e ovini. La nostra zona di maggior produzione di granturco è Picciola e terreni limitrofi. Per noi la farina di granturco non vuol dire solo polenta, anzi; anni or sono abbiamo il vanto di aver scoperto che, miscelata alla farina di grano, rende il pane biscottato più compatto e croccante; insomma, il biscotto di granturco non si spappola facilmente.

LA RICETTA DI NONNA CARMELA I BISCOTTI DI GRANONE (OVVERO: O' PPANE TUOSTO).

La ricetta originale prevede l'utilizzo del "criscito", cioè del lievito naturale, ottenuto con una piccola quantità di acqua, sale, farina, impastati e lasciati ad ammuflire per almeno 2-3 giorni. Oppure, da un impasto del pane di un vicino si toglieva un piccolo pezzo che veniva rinvenuto e ammorbidito con acqua, anche dopo 7-8 giorni; poiché il pane veniva preparato ogni 10-15 giorni, c'era sempre qualcuno che aveva il pezzo di criscito da dare o da avere. Ad ogni modo, alla farina di grano veniva aggiunto un 10-15% di farina di granturco, sale, acqua, lievito, il tutto impastato nella madia, grossa panca di legno coperta, nella quale restava a lievitare per circa due ore. Si accendeva il

forno a legna; queste operazioni prevedevano la presenza di tutti i membri della famiglia, mobilitata per l'occasione sin dalle tre del mattino. Si preparavano dunque le pagnotte, alle quali si praticavano i caratteristici tagli, indispensabili successivamente per suddividere i biscotti. Le pagnotte si lasciavano ancora lievitare, per un'ora o poco meno; intanto, il forno si puliva con felci legate a un bastone di legno e vi si infornavano le pagnotte, per circa 30 minuti, fino a raggiungere un bel colore dorato. Si lasciavano raffreddare e, rigorosamente con le mani, si separavano i "mascuotti", che si rimettevano nel forno completamente spento, ma tiepido, per farli, appunto, biscottare. Il giorno dopo il pane era pronto per essere conservato nella stessa madia che lo aveva visto nascere.

Ringraziamo gli esperti Samuele e Mina

IL SANTO DEL MESE di Maria Noschese

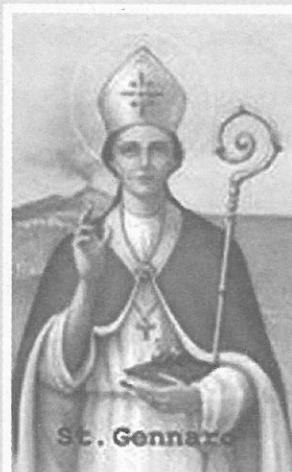
SAN GENNARO 19 Settembre

Sembra che insieme ad altri Santi, come Desiderio, Procolo, ecc., anche Gennaro abbia versato il suo sangue per Cristo all'inizio del secolo IV. Il patrono di Napoli viene identificato dagli storici nel martire napoletano che nell'anfiteatro di Pozzuoli, insieme ai suoi compagni di fede, è stato decapitato e non dato in pasto alle belve, per gratuito e macabro divertimento dei pagani, nel 305 circa. Nel 432, in occasione della traslazione delle reliquie, una donna avrebbe consegnato al vescovo Giovanni due ampolle contenenti il sangue raggrumato di S. Gennaro. Davanti agli occhi del vescovo e di una grande moltitudine di fedeli il

sangue si liquefece, quasi a garanzia di quanto la donna aveva affermato. Da allora il prodigio si ripete tutti gli anni, il sabato precedente la prima domenica di maggio e negli otto giorni successivi, il 16 dicembre, il 19 settembre e per tutta l'ottava delle celebrazioni in suo onore. Il fenomeno, tuttavia, può verificarsi anche in date diverse e da ciò molti

devoti traggono vari auspici, fausti o infausti. Le testimonianze in proposito sono numerose e concordi, e partono dal 1329.

Mancano ancora oggi una spiegazione naturale o scientifica, ma certamente tutta la popolazione partenopea segue ammirata il miracolo, sinceramente devota. Gennaro, dal latino, significa nato nel mese di gennaio; il suo emblema è il bastone pastorale.



St. Gennaro

Abbigliamento
0-14 anni

Biancheria

Tessuti

Tendaggi



C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259

SA.RA. Agency Service s.a.s.

di Longo Emilio & Artuso Marco

Agenzia di rappresentanze per la Campania

Via E. Fermi, 7 - Pontecagnano (SA)

Cell. 348 4756742 - 348 4756743

Cad & Plot
Servizi di Stampa Digitale

152 cm...

...sono i cm di larghezza che stampiamo con il nostro plotter Hp 5000 su tutti i tipi di supporto in alta risoluzione.
Per informazioni: 089 384 388

Un po' di storia

STORIA DEL REGNO DI NAPOLI

SECONDA PARTE

Carlo terzo di Borbone, re di Napoli (dal 1734 al 1759)

a cura di Francesco Longo

Dopo circa duecento anni di dominazione spagnola (il Vicereame durò dal 1503 al 1707), il Regno di Napoli tornò ad essere tale con l'arrivo di Carlo terzo di Borbone.

Figlio di Filippo quinto di Spagna e della sua seconda moglie, l'italiana Elisabetta Farnese, questo giovane di 18 anni era, per la verità, destinato al Ducato di Parma e Piacenza. E lì era stato mandato, infatti, tre anni prima, all'età di 15 anni, dai suoi regali genitori. Ma allo scoppio di una delle tante e intricate guerre tra Austria, Spagna e Francia, nel 1734, tutta la situazione italiana fu rimessa in discussione; allora Elisabetta ne approfittò e fece affidare al figlio Carlo il comando (formale) delle truppe franco-spagnole in Italia,

con l'ordine di strappare Napoli agli Austriaci. "Va' - gli disse - ti attende la più bella corona d'Italia!" Quando, dopo una breve guerra, Carlo arrivò a Napoli, la città lo accolse con gioia (come sempre faceva all'arrivo del nuovo padrone). La gioia dei napoletani divenne festa quando essi videro che la sua prima visita Carlo la faceva a San Gennaro. E diventò addirittura tripudio quando il giovane principe comunicò alla città che il padre, Filippo quinto, rinunciava in suo favore ai diritti della Spagna su Napoli. Fu così che Napoli riprendeva il suo rango di capitale di un regno autonomo che comprendeva anche la Sicilia.

Questo regno, il più grande d'Italia, si trovava in gravi condizioni economiche. In massima parte arretrato, era rimasto praticamente abbandonato a se stesso sotto i rapaci Viceré spagnoli. Nelle province del reame il potere dei baroni e del clero era oppressivo ed incontrollabile. Napoli era, inoltre, la più popolosa città d'Italia ed una delle più popolate d'Europa. "Le sue piazze, le vie, le case sono inondate di abitanti" riferiva uno scrittore straniero di passaggio. Le cause di questa "alluvione" erano molteplici. Innanzitutto l'esenzione fiscale di cui godevano gli abitanti della capitale aveva attratto molti dalla provincia; per i più poveri era stata la prospettiva di assistenza da parte delle opere pie o anche di un qualche minimo lavoro presso i nobili o il clero; per i nobili l'attrattiva era stato il fascino della vita mondana della corte. Sta di fatto che all'arrivo di Carlo terzo Napoli contava circa trecentomila abitanti. Di questi, circa venticinquemila erano i nobili, distinti in "Nobiltà generosa" (che discendeva dai Normanni o dagli Angioini) e "Nobiltà di privilegio" (di più recente nomina vicereale) ma tutti egualmente avidi di titoli, amanti dell'ozio considerato segno di superiorità; erano insomma degli arroganti parassiti che avevano abbandonato il proprio feudo per vivere a Napoli; (tuttavia del feudo conservavano il possesso e vi esercitavano il diritto di riscuotere le tasse e di amministrare la giustizia). Un'altra categoria di parassiti nella capitale erano i preti ed i monaci: ce n'erano quindicimila; il loro patrimonio cresceva di continuo per le donazioni fatte dai peccatori in punto di morte, ed era esente da tasse (così come quello dei nobili); la loro condotta era spesso così scandalosa che fu necessario istituire un corpo di guardie speciali addette al loro controllo. Il ceto medio era costituito da impiegati, appaltatori di imposte e di lavori pubblici, da beneficiari di licenze e da un esercito agguerrito di avvocati, avvocaticchi, avvocatuoli, legulei ed

affini che sguazzavano nella giungla delle regole esistenti: nelle leggi napoletane, infatti, sopravvivevano e convivevano le norme della legislazione greca, romana, bizantina, sveva, angioina, aragonese e spagnola. (Nel ceto medio mancava una borghesia imprenditrice perché mancavano le materie prime, i capitali e soprattutto l'iniziativa, fiaccata da due secoli di Vicereame spagnolo e di Controriforma). E poi c'era lo sterminato popolo dei bassi, il popolino dei lazzaroni ossia straccioni. Di che cosa vivessero nessuno storico è mai riuscito a spiegarcelo. (Ma sono sopravvissuti, tanto è vero che basta andare a Napoli per vedere nei bassi quello stesso popolino, pressoché invariato).

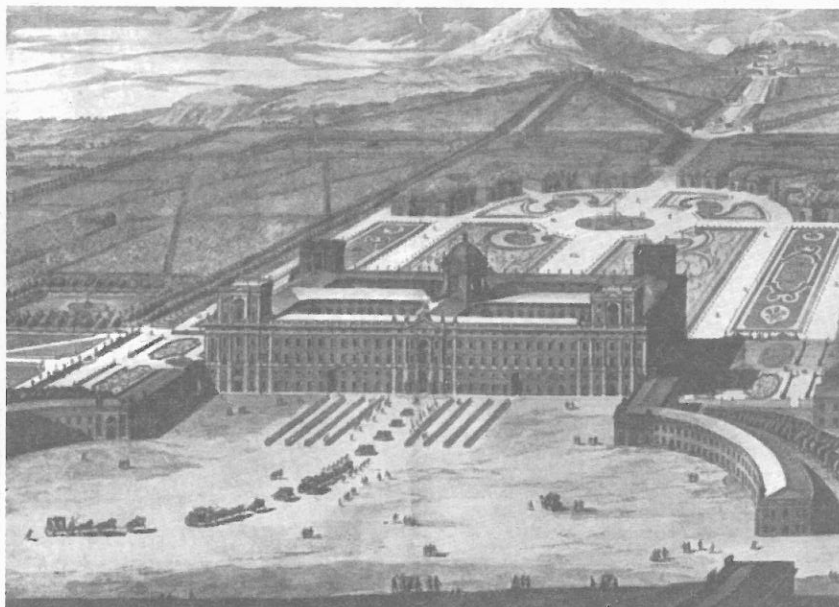
Di fronte a questa situazione umana, economica ed amministrativa, che avrebbe fatto impallidire un eroe greco, Carlo terzo non si tirò indietro. Cresciuto da principe spagnolo, di costumi austeri e di poca istruzione, egli era tuttavia fornito di un robusto buon senso. Di modi semplici, odiava lo sfarzo, amava la caccia e la solitudine

e sapeva parlare alla gente. Negli affari del Regno fu all'inizio guidato dal suo precettore Santesteban e dal marchese Montalegre, entrambi spagnoli, che erano a loro volta comandati da Madrid. Ma dalla Toscana Carlo si era portato un certo Tanucci, professore universitario di diritto. Nei primi anni del regno, il re si limitò ad applicare le direttive paterne (e materne). E intanto, di sua iniziativa, fece riprendere gli scavi archeologici di Ercolano e diede avvio a quelli di Pompei. Chiamò da Roma l'architetto Vanvitelli e gli fece ristrutturare la Reggia di Napoli, costruire il Teatro San Carlo e la Reggia di Caserta nonché la palazzina di caccia di Persano. Fece venire a Napoli il chimico tedesco Scheper che organizzò la fabbrica delle porcellane di Capodimonte. Quando nel 1746 suo padre Filippo quinto morì e sua madre Elisabetta fu estromessa dal potere, anche i consiglieri spagnoli di Napoli persero importanza. E così Carlo, a trenta anni, cominciò a regnare per davvero, assistito dal suo fedele ministro Tanucci. Costui era un giurista illuminato, onestissimo e schivo: alla sua

opera incessante si deve lo svecchiamento del regno ed un parziale freno al parassitismo dei nobili e del clero. Tra le prime preoccupazioni del Re e di Tanucci vi fu la creazione di un Catasto Generale per censire e tassare tutte le proprietà del Regno, comprese quelle della nobiltà e del clero, da secoli intoccabili; ne conseguì un lungo braccio di ferro in cui il Re dovette scendere a compromessi. La successiva preoccupazione del Tanucci fu, da buon giurista, la riforma del codice; il nuovo codice riuscì in buona parte a sistemare quel groviglio di norme e regole di cui abbiamo detto, ma nulla poté contro la sfacciata immoralità di tanti avvocati né la disonestà di tanti giudici. Ugualmente avversate e modeste furono le riforme economiche; anche se ora i soldi del Reame non andavano più a Madrid, ma restavano nel Reame, erano comunque pochi: il latifondo produceva poco e male. Fu istituito il Supremo Magistrato del Commercio che tentò di promuovere industrie di trasformazione quali vetrerie, cristallerie, saponifici, distillerie, filande e tabacchifici, ma i risultati furono scarsi. Tuttavia, anche senza compiere impossibili miracoli, Carlo terzo svecchiò e diede impulso ad uno Stato povero di risorse materiali e morali. Il suo regno, durato venticinque anni, viene ricordato come l'epoca dello splendore di Napoli. Avrebbe potuto essere anche migliore se il Re si fosse preoccupato della Istruzione pubblica; ma essendo egli poco istruito e molto religioso riteneva, così come la Chiesa, che l'istruzione fosse inutile o addirittura dannosa.

Quando, nel 1759, il fratellastro Ferdinando sesto di Spagna morì, Carlo fu chiamato a Madrid a succedergli. Alla sua partenza il popolo napoletano era sinceramente commosso, ed anche il Re lo era. Egli fu di gran lunga il migliore di tutti i re Borbone di Napoli.

(Tratto da "L'Italia del Settecento" di Montanelli e Gervaso, 1970).



Il palazzo reale di Caserta, incisione di Carlo Nolli, dal progetto originale del Vanvitelli.

Il Ponte ringrazia i signori: Anna Castagna, Corrado Cascino, Benedetto De Vivo, Aldo Noschese, Anita e Teresa Pagano e Silvestry per il loro generoso sostegno.

